

impedire l'effettuazione di quel gran disegno politico-militare ottomano, per liberare dalla schiavitù i cristiani catturati in mare o fatti prigionieri nelle scorrerie e nei saccheggi terrestri. L'audacia e la fortuna incalzano, infondono animo e additano nuovi orizzonti. Ecco la volta di Costantinopoli, ecco la più ardita, possiamo dire, delle audacie stefaniane (1).

¶ Anche questa volta forzati i Dardanelli, penetrata nel Mar di Marmara e superato l'ingresso del Bosforo, la squadra del generale Barbolani composta soltanto di sei unità, all'altezza di "Capo Giannizero", piombò addosso alla "Carovana di Alessandria", costituita da 22 vascelli, protetta da navi da guerra della "Sultana", e da un codazzo di altri vascelli minori. Eppure, i nostri Cavalieri dopo non lungo contrasto riuscirono a vincere la resistenza nemica, a catturare alcuni galeoni ed altri legni che rimorchiarono sin fuori lo stretto dei Dardanelli, nel Mare Egeo. E qui, se non fosse stata una violenta tempesta e l'inaspettata aggressione di una poderosa squadra turca di sedici galere mossa loro espressamente incontro da Rodi, la preda non sarebbe sfuggita di mano al Barbolani; ma per cagioni di forza maggiore la si dovette abbandonare onde evitare un disastro irreparabile, si dovettero sbarcare dai legni catturati tutti i contingenti nostri postivi come presidio e si dovettero imbarcare di nuovo sulle nostre galere. Il che non si poté effettuare se non con manovra difficilissima e doppiamente pericolosa per il mare grosso e per le violente raffiche di moschetteria e di cannone del nemico. Ad ogni modo, non un uomo dei nostri andò perduto; la squadra del Generale tenne fronte valorosamente al nemico

---

(1) A. S. P.; *Arch. Stef.*, f. cit., l. c. "...l'istesse sei galere il med.o viaggio a 6 di giugno d.o 1627 presero alla BOCCA E DENTRO IL CANALE DI CONSTANTINOPOLI 4 galeoni della Sultana, una nave, et una germa moresca, e fecero solo otto schiaui,,.